

**Intervento dell’Ambasciatore Gianluigi Benedetti  
in occasione della presentazione del libro “Ritratti del coraggio”  
Gerusalemme - 29 Ottobre 2019**

Signore e signori, cari connazionali,

rivolgo un caloroso saluto a tutti i presenti e in particolare  
al Prof. Sergio Della Pergola, Presidente della Hevrat Yehudé Italia Be Israel, che ci  
ha invitato a partecipare quest’oggi,  
al Presidente del Comites di Gerusalemme Beniamino Lazaar,  
al Vice Presidente del CSM Davide Ermini,  
al Consigliere Piercamillo Davigo,  
al Dott. Stefano Amore, curatore del libro,  
e al Presidente di KKL Italia Sergio Castelbolognesi (se come sembra non ci sarà  
potresti dire “agli amici del KKL Italia”)

È un grande onore essere qui con voi stasera alla presentazione del libro “Ritratti del Coraggio”, in memoria della vita e dell’operato professionale di molti magistrati barbaramente uccisi per aver servito lo Stato nella lotta alla mafia e al terrorismo.

Per me è un dovere essere qui nel ricordare una tragica pagina della storia italiana: le moltissime vittime della ferocia della mafia e del terrorismo in Italia. Non solo magistrati, ma anche carabinieri, poliziotti, giornalisti, avvocati, professionisti, professori, sacerdoti. Martiri di una vera e propria guerra contro il Male, che hanno operato con la ferma convinzione di servire un ideale di giustizia senza preoccuparsi delle conseguenze drammatiche per sé e per le proprie famiglie.

Come ha ricordato il dott. Amore nella prefazione al libro, il sacrificio di queste vite non solo ha consentito allo Stato di resistere all’attacco mortale portato dal terrorismo e dalla mafia, ma ha permesso allo stesso tempo allo Stato di migliorare l’impianto normativo e organizzativo per combattere in modo più incisivo il fenomeno mafioso e terroristico.

Come diplomatico e cittadino, vorrei ribadire l’importanza dell’insegnamento di quanto accaduto, affinché il senso della memoria e della narrazione a livello della società civile non vadano perduti.

In questi anni, stiamo assistendo purtroppo al dilagare di fenomeni di oblio o negazionismo. Da ultimo due gironi fa ad Ostia è stato estirpato l’albero della legalità, piantanato lo scorso 19 luglio in occasione dell’anniversario della strage di via D’Amelio. È solo l’ultimo di una serie di episodi che non hanno a che fare non

solo con il vandalismo, ma soprattutto con l'inciviltà intesa come assenza totale di memoria.

Ravvivare il senso della memoria del singolo e della comunità è pertanto l'unica forza per evitare un atteggiamento culturale che nega le stragi e gli assassini e frena lo sviluppo della nostra civiltà.

Con questa consapevolezza siamo qui per non dimenticare. Con la stessa cognizione, nella giornata di domani – grazie alla collaborazione del Keren Kayemeth Lelsrael (KKL) – saranno piantumati, nella foresta di Tsora, alcuni alberi in memoria del magistrato Antonio Giannola e dei caduti dell'Arma dei Carabinieri. Piantare un albero è un segno di speranza verso il futuro e rappresenta un gesto di rispetto per coloro che hanno operato e operano tuttora per la legalità.

Concludo ringraziando tutti i magistrati per il loro operato, senza dimenticare che la lotta alla criminalità organizzata può avere successo non solo tramite le sentenze di un giudice, ma anche grazie al sostegno di tutta la comunità.

Auguro a tutti un buon proseguimento di serata.